

L'anno millenovecentottantaquattro il giorno 21
del mese di gennaio alle ore 16,15 in Milano
-Caserma CC.Via Moscava, 40

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di
Palermo sez.6^

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. E'
presente il P.M. dott. Vincenzo Geraci
E' comparso CONTORNO SALVATORE.

il quale interrogato sulle sue generalita' e
ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si
rifiuta di darle o le da' false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore, gia'
qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art.1
Legge 5-12-1969 n./932 egli ha facolta' di non
rispondere, salvo quanto disposto dall'art.366
primo comma C.P., ma che anche se non risponde,
si procedera' oltre nelle indagini istruttorie,
dichiara:SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un
difensore, risponde: mi difendono di fiducia
l'avv. Osvaldo Fassari del foro di Roma, oggi
sostituito dall'avv. Franco Satgin presente, del

foro di tempio Pausania, e l'avv. Franco Alberini del foro di Venezia.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di Cattura n./237/83 del 31.5.1983 risponde:

Si da' atto che e' presente il dott. Antonino Cassara', della Squadra Mobile di Palermo, a sensi dell'art. 165 ter. C.P.P..

La S.V. mi da lettura e mi esibisce una lettera inviata, da Favignana, da "tuo fratello Enzo" e a me diretta. Riconosco, almeno credo, nella lettura la grafia di mio fratello Vincenzo Contorno, in atto detenuto a Favignana, in stato di carcerazione preventiva; mio fratello, nel processo per il sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Montanari e' stato condannato alla pena di anni 17 di reclusione dal tribunale di Reggio Emilia; tuttora e' pendente il giudizio di appello e, in atto e' in corso una perizia fonica nei miei confronti. Prendo atto che mio fratello mi avverte di rappresaglie, connetatesi in taglio di alberi,

rottture di botte di vino e rottura di lucchetti, che hanno indotto i suoceri di mio fratello stesso od andar via di casa. Ritengo che mio fratello intendesse avvertirmi di rappresaglie compiute in considerazione della perdurante inimicizia nei miei confronti da parte di persone che io non conosco. Preciso meglio che non ritengo che mio fratello intendesse avvertirmi e cioe', non interpreto questi fatti come una indiretta rappresaglia nei miei confronti, mio fratello intendeva avvertirmi soltanto di quanto era accaduto ai suoi suoceri. La S.V. mi fa' rilevare che, alla fine della lettera, mio fratello mi scrive: "occhio alla penna" e "sveglia".

Evidentemente, intendeva avvertirmio di "guardarmi" nel carcere. Evidentemente, in carcere, come altrove, ho nemici, ma non so chi siano.

A D.R.

Non so chi sia, per adesso "Farfalla Benedetto" che; secondo mio fratello, sarebbe "l'unico della truppa" che si sia salvato "dalle truppe". Ove dovessi ricordarlo, ne informarci la S.V..

Non mi azzardo a fare i poteri per la identificazione del suddetto, non volendo sbagliare.

A D.R.

La "zia Nene'", di cui parla mio fratello, e' "Contorno Antonina", sorella di mio padre e madre dei miei cugini Grado.

A D.R.

La S.V. mi da' lettura di una lettera, pervenuta alla Casa Circondariale di Novara, a me diretta, spedita da un sedicente Ferrari Angelo, con la quale mi si chiede di "servire a colazione, pranzo e cena" tale Cinque Antonio, reo di "infamita'". Per quanti sforzi io faccia, non riesco ad individuare il nome di chi mi ha spedito tale lettera, anche se, come la S.V. mi fa notare, l'ignoto mittente e' ben sicuro che io lo avrei identificato sulla base dei riferimenti contenuti nella lettera (cosa che avremmo vinto insieme con un'autovettura G.T.A., detenuto insieme con mio cognato, Lombardo Giuseppe, arrestato a Roma, insieme con me, nel marzo 1982). In ogni caso, faccio presente che non mi sarei mai prestato a compiere azioni del

tipo di quelle a me sollecitate e non, riesco a comprendere come mai il mio ignoto interlocutore fosse convinto del contrario. In ogni caso, mi astengo dal formulare ipotesi di qualsiasi tipo circa la persona che potrebbe aver scritto la lettera, per evitare un'identificazione errata ed anche possibili vendette.

A D.R.

La S.V. mi informa che, a seguito di commissione rogatoria internazionale, Maria Dolores Martinez Fernandez, sentita come teste, ha dichiarato di avermi identificato, esaminando delle fotografie, come uno di coloro che, a Benidorm, frequentavano ed hanno alloggiato negli appartamenti formalmente intestati a Rodolfo Azzoli. Nego recisamente la circostanza e chiedo un confronto col teste.

A D.R.

Ignoro se altri componenti della mia famiglia si sono recati in Spagna. Io non so dove siano i miei genitori e mio fratello Giorgio, mentre Vincenzo e' detenuto a Favignana.

A D.R.

Insisto nel dire che non mi sono incontrato con mio cugino Vincenzo Grado, nella sua villa di Besano. La S.V. mi informa che il Grado ha dichiarato il contrario. Insisto nel dire, nonostante che la S.V. mi dia lettura di quanto dichiarato al riguardo da mio cugino Vincenzo Grado, che non e' vero quanto affermato da quest'ultimo.

A D.R.

La S.V. mi da lettura della dichiarazione resa da Incarnato Mario, secondo cui Gaetano Fidanzati intendeva farmi uccidere in carcere e, anzi, io gli avrei detto (al Fidanzati) di smetterla, perche' altrimenti avrei fatto ammazzare anche i bambini. E' assolutamente falso che io abbia pronunciato frasi del genere, mentre ignoro se Gaetano Fidanzati voglia o meno farmi uccidere. In effetti come la S.V. mi chiede, l'Incarnato occupava ,al pianterreno, la cella accanto a quella del Fidanzati mentre io occupavo una cella al primo piano, soprastante quella del Fidanzati.

A D.R.

E' vero, come la S.V. mi chiede, che gli altri detenuti possono sentire i colloqui fra i detenuti che occupano le celle del braccio e cioe' dei due piani della sezione.

A D.R.

Non conoscevo Stefano Bontate ed ignoro i motivi della sua uccisione.

A D.R.

Conoscevo Rugnetta Antonino, "sigaretтары", ma lo stesso non mi ha mai aiutato nella latitanza. So che il medesimo e' stato ucciso per averlo appreso dai giornali.

L.C.S.